

# I Siciliani giovani

Il foglio de

Primo maggio 2023

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"  
(Giuseppe Fava)

1 euro



## I soldi dei mafiosi

**D**elle due massime autorità dello stato, una è democratica, l'altra fascista. "Festa" dei lavoratori, il primo maggio, assume un significato sarcastico: farci la festa. In più, la mafia - specifica di questo Paese - avanza e i suoi naturali nemici, magistrati e cronisti, sono ormai spalle al muro. La mafia, da potere, si fa regime. Il popolo, indebolito, non reagisce. Nè reagiscono i giovani. Eppure, in cifre reali, neanche un terzo della popolazione (contando gli astenuti, e togliendo gli abitanti a cittadinanza negata) appoggia ciò che succede. Gli altri, scoraggiati e dispersi. I capi delle due "opposizioni", in Sicilia, nel giro d'un paio di giorni sono passati tutt'e due al nemico. Questa è la situazione. Non è più tempo di dibattiti nè d'alchimie "politiche", nè d'illusioni.

\* \* \*

La lotta va portata oramai, e va portata subito, al cuore dell'invasore. Cioè del sistema mafioso. Che da gran tempo non è più, e non ci scusiamo di ripeterlo, patologia criminale, ma potere. Il cuore di questo potere è finanziario. E' politica, naturalmente, è impresa, è traffico illegale e legale, è anche violenza pura. Ma è soprattutto uso strategico del denaro. Ed è là che è vulnerabile, è qua che bisogna unirsi e lottare, con tutta l'esperienza maturata in decenni di movimenti civili e popolari. Oggi, primo maggio, noi dei Siciliani onoriamo Pio La Torre non con commossi dibattiti ma riprendendo il suo disegno, portandolo su un piano preciso e più avanzato: non solo i beni ma anche i capitali mafiosi vanno colpiti con la giustizia e la lotta e restituiti al popolo, alla Nazione.

Riccardo Orioles ★

## primomaggio



## La Torre 2

**La legge La Torre (ammesso che venga applicata) non basta più. Bisogna allargarla non solo ai beni mafiosi ma anche ai patrimoni nati da mafia, che ormai reggono il potere. Prenderli, dare lavoro e salvare l'economia.**

### PRIMO MAGGIO

A Pio La Torre e Rosario Di Salvo

*Dei morti alle Termopili la sorte è bella e fortunato fu il destino, un altare la tomba ed il ricordo non un lamento ma di lotta un canto. A questa veste funebre nè il tempo nè l'abbandono toglieran splendore: vive in questo sepolcro e gli è compagno l'onore di Sicilia. Così dice Pio, capo comunista. Lo conferma Rosario che con lui cadde lottando.*

**L'Italia che salva i bambini, l'Italia che li distrugge**  
**Storie di ordinaria normalità**

di Giovanni Caruso e Matteo Iannitti

a pagina 2



**ANTIMAFIA SOCIALE**  
**BORGHESIA MAFIOSA**

## Dove andiamo

"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



## Chi siamo

Giornalisti e non solo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Che vogliamo

Scarponi, non poltrone

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

ITALIE/ 1

di Matteo Iannitti

## La moto, il bambino e la società che divora

**Si può essere "delinquenti" a undici anni? Sì che si può. C'è tutto un perfetto meccanismo fatto apposta per questo**

"Abbiamo la sua motocicletta in via Dumesmet". Lunedì sera ero in Consiglio comunale, a Palazzo degli elefanti. La discussione sul bilancio era iniziata da qualche ora quando mi ha chiamato la Questura, dicendomi quelle parole. Avevo posteggiato davanti alla posta, dietro piazza Università. Lascio i posti riservati al pubblico e m'incammino verso piazza Borsellino. Trovo una volante della polizia e la mia moto con l'accensione scassata e il bloccasterzo rotto. Se l'erano proprio rubata. E con immensa fortuna l'avevo ritrovata prima ancora di sapere del furto.

\*\*\*

Sul marciapiede umido, al freddo, accovacciato, guardato a vista da due poliziotti, un bambino. Undici anni. Alle dieci di sera, non so se solo o in compagnia, ha "schiaiettato", rotto il bloccasterzo e portato la mia moto da piazza Università a via Dumesmet, prima in sella e poi a spinta. Appena ha visto la polizia si è fatto prendere dal panico, ha abbandonato la moto ma è stato comunque raggiunto da quei grandi uomini in divisa.

La moto era molto ma molto più grande di lui. Teneva gli occhi bassi. Ha detto alla polizia di aver ricevuto venti euro da "uno nero" per portare la moto in piazza Alcalà. Abita a San Cristoforo ed è solo un bambino. Io a undici anni giocavo a casa e alle dieci ero già a letto. Per lui uno dei giochi è anche questo: rubare una moto.

Lo hanno portato in Questura, facendolo sedere in una gelida stanza. Per aspettare mamma e papà, che lo venissero a prendere, per riportarlo a casa, finalmente a letto. Suo padre era stato fermato qualche giorno prima, i poliziotti lo hanno riconosciuto non appena entrato in questura.

\*\*\*

Avevo trovato la moto ma quel bambino era perso. La mia testa era al Gapa, il centro di aggregazione di San Cristoforo da trent'anni tentava di sottrarre alla criminalità i bambini del quartiere. Al Centro Miodulla dove ogni giorno decine di bambini della sua stessa età vanno a divertirsi, con il circo, con i giochi, quelli veri.

Perché lì di Salvo, Jonathan, Micheal, Marco, Matteo ce ne sono tanti, tutti che si comportano da adulti ma bambini pronti a inseguire una palla, a truccarsi il viso, a piangere per una caduta.

Quel bambino aveva incrociato così stupidamente la mia vita. Quasi in arresto in quei tristissimi uffici della polizia.

\*\*\*

A mezzanotte, con addosso i suoi occhi, quelli del bambino che mi ha rubato la moto, sono tornato in Consiglio comunale. A prendere atto che milioni di euro venivano tagliati con freddezza a scuole, servizi sociali, diritto allo studio, cultura, centri di aggregazione.

Proprio a Catania, la città dove i bambini di undici anni rubano le moto. ★

ITALIE/

di Giovanni Caruso

## I sommersi e i salvati

**Oggi il marinaio ha sconfitto il politico. E perciò sorride**

"Grazie per la solidarietà" dice il cartello dei marinai sulla passerella della Sea Watch. La passerella da cui poco prima sono scesi in terra di Sicilia uomini, donne e bambini in fuga dai lager libici.

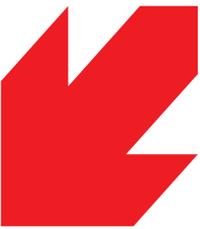
\*\*\*

Sorridono i marinai della nave, i volti scavati dal vento. Non nobili pescatori, non militari costretti a non salvare più. Ma semplici marinai, "pirati" di- isobbedienti a tutto salvo che alla legge del mare. Il mare che dà e che toglie, il mare libero e infinito.

"Io - dice il mare - non ho confini. Io amo chi mi rispetta". Quelli della Sea Wacht lo rispettano e navigano per amore.

\*\*\*

Salvano chi l'Europa rifiuta, afferrano con mani forti le mani di chi ha la pelle "sbagliata". Di chi senza di loro sarebbe inghiottito dalle onde e dall'egoismo odiatore. Noi donne e uomini della Catania buona abbiamo accolto sul molo quei marinai, il molo che vide partire i nostri emigranti, i nostri nonni. I marinai in silenzio stringono le nostre mani. Mani che lottano per i diritti in terraferma, mani che lottano in mare per "i sommersi e i salvati". ★



**Da' una mano ai Siciliani**  
IT28 B 05018  
04600 00000  
148119 Banca Etica  
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



bancaetica  
GEOTRANS

## Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadini e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

**Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!**